

Università di Parma E' qui la festa!

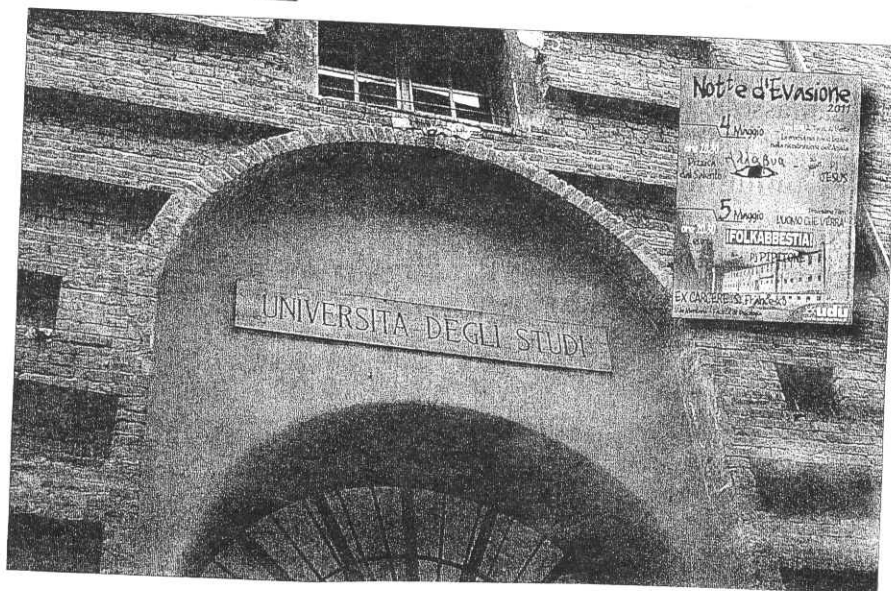
di Gabriele Franzini

Non si può vivere soltanto di "studio matto e disperatissimo" come diceva Leopardi che a forza di rimanere chino sulle "sudate carte" è diventato gobbo. Qualche "Notte d'evasione" ci vuole! Ed è proprio questo il nome delle quattro serate di bisboccia organizzate dall'Udu lo scorso maggio nell'ex carcere di San Francesco, riccamente finanziate dall'Università di Parma con 25.000 euro. Suppergiù come nel 2010.

Un contributo da record, deliberato dal Cda su proposta di un'apposita commissione lo scorso 12 ottobre, che rappresenta il 25% dei 100.000 euro destinati nel 2011 alle attività culturali e sociali promosse dalle associazioni studentesche, dove l'Unione degli universitari ha fatto la parte del leone portando a casa complessivamente 56.739 euro.

Le quattro serate sono state precedute da dibattiti come "La mafia nella ricostruzione de L'Aquila" e poi spazio al divertimento, con musica dal vivo e Dj set, annaffiato da vino e birra. A pagamento, naturalmente, così come l'ingresso in due delle quattro serate (2 euro). Ma agli universitari con tanta voglia di fare baracca, oltre all'obolo era richiesta la tessera Arci. E la domanda sorge spontanea: cosa ci azzecca il divertimento di sinistra? La risposta è semplice: niente. Lo ammette anche Laura Romanò, il presidente della commissione. «Non ne eravamo a conoscenza - spiega - e non è stato corretto. I ragazzi dell'Udu ne dovranno rispondere». L'associazione studentesca, però, si difende: «La scelta di appoggiarci all'Arci, è stata necessaria per ridurre i costi, permettere la somministrazione degli alcolici e far sì che la festa fosse privata e non pubblica - precisa Gianluca Scuccimarra dell'Udu, membro della commissione -. I gruppi musicali, poi, non sono stati pagati con il finanziamento dell'università, destinato alle iniziative pomeridiane aperte a tutti e all'allestimento del palco. Abbiamo scelto l'Arci perché molti giovani erano già soci, tant'è che di tessere ne sono state fatte pochissime e a prezzo ridotto, visto che eravamo già a maggio (5 euro, ndr). Questa possibilità - conclude - non era peraltro espressamente vietata dal regolamento e guardando alle spese sostenute alla fine ci abbiamo rimesso qualcosa». Sul lato finanziario la Romanò non ha dubbi: «Rivedo la nostra assoluta trasparenza e non si tratta di una semplice festa ma di un festival con eventi culturali».

La ripartizione dei pani e dei pe-



sci, però, non ha convinto diverse associazioni come Asa, Esm-Assi, Sism e Sinistra studentesca. Cinquantacinque dei 231 progetti presentati sono rimasti a secco, mentre sedici hanno ricevuto un contributo da un euro che, dicono gli insoddisfatti, suona come una presa per i fondelli. E poi c'è un fatto: quattro degli otto componenti della commissione sono studenti - quelli eletti nel Cda dell'Ateneo -, tre dell'Udu e uno dello Student Office. Guardacaso, l'associazione di stampo ciellino è quella che dopo l'Unione degli universitari ha ottenuto di più: 14.561 euro.

Nel mirino ci sono anche i punteggi assegnati alle iniziative in base al valore culturale, l'innovazione e la capacità di aggregazione, che la commissione poteva più che raddoppiare a sua discrezione. E le curiosità non mancano. Gli ecologisti dell'Asa hanno presentato un progetto di educazione ambientale che ha totalizzato 59 punti così come "Ariola e Vigne" di Student Office, dedicato al dio Bacco. Il primo, però, non ha visto un quattrino, mentre il secondo 510 euro. Nemmeno Attilio Bertolucci ha avuto soddisfazione nell'anno del suo centenario. Il progetto "900" presentato da Sinistra studentesca ha ottenuto 67 punti, otto in più rispetto al viaggio a Bruxelles dei ciellini e alla trasferta per una mostra a Ferrara proposta dall'Udu. Ma alla kermesse dedicata al poeta è andato un euro, mentre la missione nella capitale di Eurolandia ne ha ottenuti 5.629 e la vista nella città degli Estensi 650. La Romanò conferma che non sempre i finanziamenti sono stati distribuiti seguendo la graduatoria. «Dopo aver assegnato i punti è stato fissato un limite minimo al di sopra del quale i progetti avrebbero dovuto essere sostenuti - spiega -. Purtroppo i soldi erano pochi, ma se lo avessimo alzato avremmo escluso troppi eventi. Così la commissione ha scelto di erogare i fondi ad alcuni per renderli fattibili, lasciando a quelli riconosciuti meritevoli un euro per far sì che potessero essere realizzati sfruttando eventuali risparmi su altri progetti. Guardando la delibera ci sono diversi progetti dell'Udu e dello Student Office che hanno avuto molti punti, ma che non sono stati finanziati. Le due associazioni ne avevano presentati tanti, ma hanno dovuto autolimitarsi». Nessun favoritismo, insomma, e in ogni caso, i rappresentanti di tutte le associazioni potevano assistere ai lavori della commissione, conclude la presidente: «Per evitare ogni fraintendimento le sedute erano aperte e avrebbero potuto approfittare di questa opportunità». Forse l'anno prossimo saranno più affollate.